

Congiuntura secondo trimestre 2018: Produzione, fatturato e occupazione positivi, segnali di decelerazione sul fronte ordini interni

Massetti: momento di incertezza, serve tenere alta l'attenzione

“Questo secondo trimestre si chiude in positivo per le aziende artigiane, con una nuova accelerazione della produzione, il fatturato in crescita, la fine del calo di imprese registrate e un saldo dell’occupazione ancora in territorio positivo, ma questi anni ci hanno abituato a considerare con attenzione tutti i segnali: il calo, pur contenuto, della domanda interna, è un elemento che non ci lascia tranquilli e ci invita a riflettere soprattutto sulle più ampie dinamiche di contesto. – afferma Eugenio Massetti, Presidente di Confartigianato Lombardia, a commento dei dati della congiuntura lombarda presentati oggi – All’interno di un’economia comunque in crescita, stiamo vivendo un momento di instabilità, che già mostra le prime ricadute sulle dinamiche della realtà produttiva lombarda”.

Nel secondo trimestre 2018 per le aziende artigiane manifatturiere si registra una accelerazione della produzione di +2,7% per la variazione tendenziale, rispetto al +2,3% dello scorso trimestre, e una variazione congiunturale del +0,7%, contro il precedente +0,4%.

L’indice della produzione è a quota 98,4 (dato destagionalizzato, base anno 2010=100), ancora sotto quota 100.

Da un punto di vista settoriale, si riduce il numero di settori caratterizzati da una variazione produttiva negativa, passando dai 5 del primo trimestre a 3: si tratta delle pelli-calzature (-6,6%), comparto che, a differenza degli altri, ha subito contrazioni significative negli ultimi anni, della gomma-plastica (-3,7%) e della carta-stampa (-2,0%).

Tra i settori in crescita spiccano la siderurgia (+7,3%) e la meccanica (+5,3%); significativa anche la variazione per i minerali non metalliferi (+3,7%) e incrementi più contenuti si registrano per il legno-mobilia (+1,8%), le manifatturiere varie (+1,8%), l’abbigliamento (+0,6%), l’alimentare (+0,6%) e il tessile (+0,2%).

Si interrompe la relazione positiva tra dimensione e risultati con le imprese da 6 a 9 addetti in crescita con un tasso del 4,1%, le imprese di maggiori dimensioni in crescita del 2,8% e le micro imprese dell'1,3%.

Sale al 48% la quota di imprese in crescita e rimane al 22% quella delle imprese stazionarie, a svantaggio delle imprese in contrazione che divengono il 30% contro il 31% dello scorso trimestre.

Il fatturato a prezzi correnti ha una variazione tendenziale positiva (+2,5%) e, grazie a una crescita congiunturale dello 0,6%, l'indice destagionalizzato riesce a superare quota 100.

Gli ordinativi provenienti dal mercato interno mostrano una svolta congiunturale negativa per la domanda interna (-0,7%) associata ad una decelerazione tendenziale (+1,3%). Migliora invece la domanda estera delle imprese artigiane, che mostra una accelerazione sia tendenziale (+2,6%) che congiunturale (+1,2%). Il canale estero per le imprese artigiane vede una quota sul fatturato totale ferma al 7%.

Il dato occupazionale è positivo. Si mantiene ai massimi il tasso d'ingresso (2,4%), ma aumenta leggermente il tasso di uscita (1,8%) determinando un saldo ancora positivo (+0,6%); al netto degli effetti stagionali la crescita occupazionale risulta confermata (+0,2% dato destagionalizzato). Il ricorso alla CIG appare in controtendenza, con un incremento sia della quota di aziende che dichiarano di avervi fatto ricorso (2,4%), sia della quota sul monte ore (0,4%).

Le aspettative degli imprenditori artigiani mostrano una flessione generalizzata con produzione e domanda interna in territorio negativo. Si equivalgono invece le quote di ottimisti e pessimisti per l'occupazione e la domanda estera, generando saldi nulli.

"Ancora una volta l'invito alle nostre imprese è a operare con grande consapevolezza, considerando sempre attentamente lo scenario economico nazionale e internazionale in cui operano e i mutamenti in atto, per non perdere il terreno faticosamente guadagnato negli ultimi trimestri. Un esempio significativo è lo scontro tariffario in atto, che rischia di perturbare un elemento strategico quale il commercio internazionale non solo oggi, ma anche nel prossimo futuro, rendendo incerto il quadro economico non solo globale, ma anche locale. Sono elementi che, pur ricadendo sotto la responsabilità dei Governi e per cui sarà importante il ruolo che i Governi avranno nell'affrontarli, generano una effettiva instabilità anche sulle imprese, e che proprio per questo non possono essere ignorati nella pianificazione delle proprie strategie. Tutto ciò senza drammatizzare e continuando a percorrere la strada della crescita con la forza che ci contraddistingue." conclude Eugenio Massetti.

Per informazioni:

Michela Fumagalli

339/3713053 stampa@confartigianato-lombardia.it